

La giustizia, le scelte

Procura, sì ai rinforzi arrivano tredici pm «Lotta a clan e abusi»

LA STRATEGIA

Giuseppe Crimaldi
Leandro Del Gaudio

La lotta alla camorra e al malaffare passa anche per Caivano. Per questo sarebbe ingiusto non riconoscere la validità del "modello Caivano". Non usa giri di parola Nicola Gratteri intervenendo dal palco dell'evento organizzato a Napoli da "Panorama", a Palazzo San Teodoro. Intervistato dal direttore del settimanale e della "Verità" Maurizio Belpietro, il procuratore respinge al mittente le critiche di chi sostiene che nulla sia cambiato dopo l'intervento del governo, che con un decreto ha posto la sua attenzione sul Comune sciolto per infiltrazioni camorristiche, che è però già un modello da esportare in altre aree critiche del nostro Paese. «A Caivano - dice Gratteri - sono state fatte cose importanti. Intanto c'è una compagnia dei carabinieri, intanto sono stati messi in campo psicologi, sociologi, assistenti sociali, vigili urbani. Intanto abbiamo fatto indagini e arresti importanti, e c'è un impianto sportivo dove gli atleti della Polizia di Stato, gratuitamente, allenano centinaia di ragazzi che altrimenti sarebbero restati per strada e sarebbero "garzoni" della camorra». Poi la stoccata finale: «Allora, se questi sono i fatti - aggiunge - perché persone che si definiscono intellettuali sostengono che a Caivano i progressi non ci sono stati? Stanno mentendo su fatti che sono invece sotto gli occhi di tutti».

GLI ABBATTIMENTI

Gratteri si sofferma anche sull'emergenza dell'abusivismo edilizio.

«PRONTI MILLE ORDINI DI DEMOLIZIONI DI MANUFATTI DICHIARATI ILLEGALI COSÌ TUTELIAMO IL TERRITORIO»

►A gennaio in commissione antimafia l'allarme del procuratore partenopeo ►Napoli torna attrattiva, ma mancano altri 6 magistrati per definire gli organici



IL PIANO Il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, in una immagine recente

smo edilizio. Ed è l'occasione per stilare un primo bilancio e per guardare al futuro. «Quando sono arrivato a Napoli - sono sempre parole del procuratore - si facevano 72 demolizioni di case abusive l'anno: sono arrivato io e in un anno ho fatto abbattere 181 manufatti abusivi». «Stiamo parlando di case totalmente abusive, costruite tra l'altro nelle cosiddette "zone rosse" - ha aggiunto Gratteri -

dove ogni anno la terra trema e si solleva. E anche se come tutti ci auguriamo il terremoto non ci sarà, ebbene io non voglio a Napoli i funerali di Stato. Per questo ho chiesto i soldi al Comune e a De Luca, me li hanno dati e grazie a questi finanziamenti procediamo agli abbattimenti. Abbiamo già pronte 1000 procedure di demolizione per altrettante case fuorilegge. Se avessi la possibilità, le demo-

lirei tutte già domani mattina». Un intervento che va calato comunque in un periodo in cui si stanno colmando i vuoti di organico all'interno della Procura di Napoli. È di questi giorni infatti la notizia del prossimo innesto di ben 13 magistrati inquirenti.

GLI ORGANICI

Facciamo un passo indietro. È lo scorso gennaio quando il

Minacce via social a Maresca c'è l'inchiesta



Il giudice Catello Maresca

La Procura di Napoli indagherà sulle minacce via social rivolte da profili anonimi all'indirizzo dell'ex pm antimafia Catello Maresca, al procuratore di Napoli Nicola Gratteri, e al ministro della giustizia Carlo Nordio. Domani, intanto, sarà presentata una denuncia dall'ex pm Maresca, oggetto delle minacce durante una diretta social: il magistrato ha dato mandato al suo avvocato di preparare un esposto. Tutto è successo mentre Maresca commentava un profilo collegato al killer Giuseppe Setola, capo dell'ala stragista del clan dei Casalesi. Oltre alle minacce - «Se ti acciappa Sandokan» - rivolte all'ex pm dai profili anonimi sono state postate minacce di morte anche all'indirizzo del procuratore Gratteri e del ministro Nordio. Veleni a mezzo social, dunque, da parte di chi evidentemente non ha digerito il lavoro condotto in questi anni sul fronte della lotta alla camorra e alle mafie. Non è un caso che viene preso di mira il titolare dell'operazione culminata - il sette dicembre del 2011 - nell'arresto dell'ormai ex superlatitante Michele Zagaria. Ora saranno le verifiche su post e commenti a fare chiarezza.

giorno fa registrare colpi di scena, anche a giudicare dalle più recenti udienze: lunedì mattina, sono state revocate le ammissioni a testimoniare di cento testi indicati dalle difese; ieri mattina, invece, nel corso della mattinata, ben cinque imputati hanno rinunciato a farsi esaminare dai pm. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, di fronte alla possibilità di rispondere alle domande delle parti e degli stessi giudici solo all'indomani dell'acquisizione di tutti gli elementi di prova.

L'UDIENZA

Un caso di cui si discute quotidianamente in Tribunale, dove da tempo non veniva celebrato un processo con quattro udienze settimanali. Ieri mattina, nel corso di un convegno sulla riforma della giustizia, a proposito di separazione delle carriere, è stato lo stesso presidente Foreste a ricordare agli iscritti l'importanza di prendere parte ai lavori che si terranno questa mattina. Ed è inutile dire che l'ipotesi sciopero entrerà nel dibattito: una soluzione che punterebbe a sensibilizzare i vertici del Tribunale, attualmente rappresentati dal facente funzio-

procuratore Gratteri è stato ascoltato in commissione parlamentare antimafia. Ai parlamentari di tutti i partiti consegnò un'analisi dettagliata dei fenomeni criminali a Napoli, ma sollevò anche il caso dei vuoti in organico. Mancavano 20 magistrati. Oggi, alcuni mesi dopo l'intervento a Palazzo San Macuto, il Csm ha definito la nomina di 13 pm in arrivo da altre sedi giudiziarie. Facile intuire che di qui a breve arriveranno anche altri sette pm per colmare definitivamente il vuoto in Procura. Ma proviamo a fare un focus sui pm attesi al Centro direzionale: si tratta di Vincenzo Quaranta, Maria Pinto, Daniela Pannone, Valentina Santoro, Iolanda Gaudino, che arrivano da Santa Maria Capua Vetere; Luigi Iglo da Avellino; Stefania Faiella, da Salerno; Antonella Vitagliano da Nola; Valeria Vinci da Napoli Nord; Letizia Aloisio da Bergamo, Claudia Colucci da Nocera Inferiore; Paolo Martinelli e Antonio Vergara da Napoli nord.

I NOMI

Tredici innesti che andranno ad arricchire una Procura che si sta modellando sulla strategia del capo. Insediato nel 2023, il procuratore Gratteri sta intervenendo anche su aspetti strettamente logistici: le sezioni dei pm sono state via via concentrate all'interno di un solo edificio, quello in cui risiede anche lo stesso procuratore di Napoli, per garantire una più rapida trasmissione di informazioni tra i pool di inquirenti. Parliamo di sezioni specializzate, che puntano a contrastare clan e abusi, con un focus quotidiano sui crimini informatici che rappresentano uno sfondo comune a tante attività delinquenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL MODELLO CAIVANO HA FUNZIONATO BISOGNA INSISTERE CON LO SPORT E CON LA FORMAZIONE CULTURALE DI BASE»

familiare che farebbe capo ai tre fratelli Moccia e ai loro ipotetici esponenti di rilievo. Associazione camorristica finalizzata a costruire operazioni di riciclaggio del denaro sporco, tramite aziende e prestanomi capaci di insinuarsi negli appalti finanziari tra Lazio e Campania in particolare sul fronte dei lavori in campo ferroviario. Oltre sessantamila pagine di intercettazioni, 15mila pagine di collaboratori di giustizia, una vicenda che culmina in decine di arresti nel 2022. Il resto è storia di questi mesi. Tre anni di processo non sono bastati per arrivare a una sentenza di primo grado, di qui la decisione di scarcerare per decorrenza dei termini - tra gli altri - i fratelli Antonio, Luigi e Gennaro Moccia. Una istruttoria segnata da una falsa partenza, con gli atti che vanno a Napoli nord per poi ritornare al Centro direzionale per questioni di competenza (persi i primi sei mesi), per poi giungere ad dibattimento lento. Un processo in cui il collegio giudicante è cambiato per 13 volte, nel corso del quale i pm - i magistrati Ida Teresi e Ivana Fulco - hanno più volte segnalato la necessità di intensificare i lavori in aula, di fronte al rischio di decorrenza dei termini. Sullo stesso versante, va comunque ricordata la disponibilità delle difese a consentire l'acquisizione dei verbali di alcuni pentiti.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uniti i vertici delle associazioni forensi

Caso Moccia, i penalisti in assemblea «Difese mortificate: rischio sciopero»

IL DIBATTIMENTO

Una mattinata finalizzata ad attirare l'attenzione pubblica e istituzionale sulla «compressione del diritto alla difesa». Ore 11, sede della camera penale di Napoli, attesi gli interventi dei vertici del direttivo (presidente Marco Muscarello), ma anche del Consiglio dell'Ordine degli avvocati (presidente Carmine Foreste), su un caso che da qualche mese alimenta tensione dentro e fuori le aule di giustizia. Parliamo del processo a carico dei presunti esponenti della dynasty dei Moccia, segnato di recente da una serie di provvedimenti: lo scorso luglio la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di quindici imputati (un provvedimento adottato in sede feriale, poi confermato dal Riesame), ma anche da un calendario sprint finalizzato a chiudere il primo grado di giudizio nel giro di pochi mesi, onde evitare un nuovo cambio di giudici nel collegio (stabilito il posticipato possesso in Cassazione per il giudice a latere Michele Ciambellini). Un caso che ogni



LE FIBRILLAZIONI Palazzo di Giustizia al Centro direzionale

IN AULA I GIUDICI HANNO REVOCATO CENTO TESTIMONI DEI LEGALI DI PARTE E GLI IMPUTATI FANNO SCENA MUTA

RIUNIONE OGGI ALLE 11 PER SOLLECITARE L'ATTENZIONE DEL TRIBUNALE SUL CALENDARIO SPRINT «FINORA ZERO RISPOSTE»